

la Repubblica.it

ARCHIVIO LA REPUBBLICA DAL 1984

FOTOGRAMMI verona, aida coi botti

Repubblica — 04 luglio 2001 pagina 42 sezione: SPETTACOLI

L' Aida è quasi sempre un appuntamento col Kitsch. Magari si fanno le cose con garbo, si cercano le raffinatezze timbriche e poi, col trionfo, caracollano dagli spalti legioni di coristi e comparse, ognuno col suo flabello in mano, arrivano i carri, le portantine. E il Kitsch. Quasi sempre, ma non sempre. E questa bellissima Aida di Pizzi è appunto la sconfessione più elegante e intelligente del Kitsch: niente corteo, palme, cespugli, cavalli, solo una gran scena di ballo con una coreografia di Gheorghe Iancu tanto sobria quanto efficace. Anche l' edizione musicale, curatissima, di Giuliano Carella (protagonisti una Daniela Dessì straordinaria e un Mario Malagnini che riscatta le incertezze del passato, lo scultoreo Greg Baker e la discreta Carolyn Sebron) va verso l' esecuzione elegante. Ma arrivano i botti, raffiche di fuochi d' artificio che il Comune, dimenticando che l' Arena foraggia la città di Verona con enorme giro di affari, consente a un quartiere di sparare per la gioia degli abitanti. E magari arrivassero alla scena del trionfo, arrivano al processo: annientandolo. Distrazione? Insipienza? Superficialità? In ogni caso uno schiaffo ai turisti di tutto il mondo di cui l' Arena giustamente mena vanto. - *michelangelo zurletti*